

Dopo 11 anni di attesa nasce Chiara il 29 ottobre del 1971 a Savona.
E' un raggio di sole che illumina i cuori dei signori Badano ma che ben presto illuminerà I cuori di tutte le persone che incontrerà.
Fin dai primi anni di vita si innamora di Gesu a cui non dirà mai no ma sempre si. Ma dove incontra Gesu ? Capisce da subito che nel prossimo è presente Gesu.

Per spiegarvi meglio vi cito un episodio capitato all'asilo: pag. 18

“Ricorda la mamma: un giorno tornò a casa dall’asilo e mi disse: sono stata in castigo. Le chiesi cosa avesse combinato. Io nulla.rispose. Maria Luisa ha fatto cadere un bambino. E la suora si è spaventata e la messa in castigo. Allora io sono andata con lei dietro al termosifone e gli ho detto: non avere paura, non sei sola, sto qui io con te. Così l’ho fatta ridere e non si è messa a piangere. “

Oppure quando frequenta la seconda elementare scrive un pensierino sul Natale:
pag.23

“Tra pochi giorni sarà Natale, io spero di passarlo bene e di ricevere qualche regalo; vorrei che in quel giorno il mio cuore fosse buono. Natale è la festa di Gesù bambino questa festa per me è la più bella, perché festeggiata dei bambini con gridi di gioia, canti, e auguri. Vorrei che tutti i bambini che soffrono quel giorno fossero felici. Io sogno il giorno in cui i figli degli schiavi e i figli dei loro padroni si siedevano insieme al tavolo della fraternità. Come Gesù con gli apostoli. Il giorno in cui i bambini e le bambine negre si terranno per mano con i bambini e le bambine bianche, come fratelli e sorelle.”

Nell'anno della comunione scrive un compito in classe pag.24

*“Poco tempo prima di accostarsi alla comunione, Chiara in un compito in classe avevo scritto :
Dice Cristo : chi mangia con me stesso, è mio fratello. Mio amico. Abita a casa mia. Aprici gli occhi, Signore, perché possiamo vedere che ci invidi a pranzo, che ci dai il pane. Aprici gli occhi, perché possiamo vedere la fame degli altri. Tu ci dai il pane, tu ci dai il tuo amore. Aiuta noi pure a donare ciò che abbiamo ricevuto: pane e amore.”*

In quarta elementare incomincia a frequentare il movimento di preghiera i Focolarini.
In un incontro nasce la sua scintilla ispiratrice pag 32.
Dio come Amore. Le circostanze gioiose e dolorose della nostra vita acquistano un nuovo significato tutto è previsto dall’amore di Dio. Nulla può più farci paura. È questa una fede esaltante, che fortifica, fa esultare. È stata questa fede nell’amore

che Dio aveva per noi che ci ha spinto a cercare in tutti modi per corrispondere con il nostro amore. Fare la volontà di Dio questa era la grande possibilità di amare Dio.

Si doveva dunque amare i fratelli per amare concretamente Dio.

La pratica del comandamento nuovo di Gesù è l'amore, cioè Dio stesso, che comincia a viverlo in maniera radicale, avverte un cambiamento qualitativo della propria vita interiore. Essa viene arricchita di una forza nuova, di ardore, di coraggio, di ripresa ogni qualvolta è necessario. Non è esagerato dire che l'attuazione di questo comandamento produce una reale conversione.

Un altro cardine fondamentale di questa spiritualità è "Gesù in mezzo a noi".

E' la presenza di Cristo tra i cristiani uniti a lui. "dove sono due o tre riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro". (Mt 18,20)

Cio che sarà determinante per lei è una sua convinzione: Dio mi ama immensamente. - Tutto viene da Dio.

Bellissima una sua riflessione su come ci dobbiamo porre verso Dio, come prepararci nel nostro cammino di fede: pag 41

Ognuno di noi è chiamato a preparare la via e Gesù, che vuole entrare in ciascuno di noi, nelle nostre famiglie. Uniti ci impegniamo a vivere per accoglierlo, per amarlo, per essere non noi ma lui; per aiutarlo a comporre sulla terra la città nuova la città di Dio.

Mentre frequenta la quarta ginnasio perde un anno a causa di una professoressa di lettere mai escono dalla sua bocca delle parole negative nei suoi riguardi.

Scriva in una lettera ad una sua amica: pag 73

Come tu saprai sono rimasta bocciata e per me è stato un dolore grandissimo. Subito non riuscivo proprio a dare questo dolore a Gesù. C'è voluto tanto tempo per riprendermi un pochino e ancora oggi quando ci penso mi viene un po' da piangere.

Poi si iscrive al liceo classico e conduce una vita come tutti i ragazzi della sua età. Gioca a tennis, frequenta gli amici, il movimento e non dimentica mai di incontrare Gesù nell'eucarestia.

Il diciassettesimo anno segna la svolta della sua vita: mentre gioca a tennis un dolore lancinante la costringe a fermarsi. Le prime analisi non dicono nulla ma Chiara accusa una grande stanchezza. I dolori tornano sempre con più frequenza. I genitori decidono allora di partire per Torino per analisi più approfondite: pag 85

ECCO LA DIAGNOSI

Probabile processo neoplastico di derivazione costale, invasione dei tessuti molli adiacenti

pag 95

Affermerà un medico amico: “ incontrandola si aveva la sensazione che la malattia per lei fosse un fatto marginale: la viveva pienamente e sapeva trascienderla in Dio. Appariva evidente che per lei è una grazia di Dio. Viveva solo per lui.

Io penso che l'inizio della sua malattia sia stata come un'impennata della sua fede. Il dolore mano a mano che si faceva sempre più frequente e più forte dava sempre più intensità a quella luce che dopo la sua morte illuminerà il mondo: come una piccola lampadina che passo dopo passo diventa un faro di riferimento per i marinai che sono nell'oscurità.

Pag 103 . 104

Qui tutti chiedono a Dio il miracolo ma io non riesco a chiederlo. Penso che questa mia difficoltà nel domandarglielo sia perché sento che non rientra nella sua volontà.

A un certo punto non riuscendo più a rifiutare accetta che si porti un suo capo d'abbigliamento per farlo benedire.

Scrive alla mamma celeste: “ sicura che vedrai anche questa mia maglietta ti chiedo il miracolo della mia guarigione se ciò non rientra nella tua volontà, ti chiedo la forza di non mollare mai. Umilmente tua Chiara.”

Inizia la terapia :

pag 120

Il 4 ottobre scrive alle consacrate: “ sei giorni di terapia possono sembrare pochi ma per me sono interminabili anche queste cure mi tolgono ogni forza. Consapevole del mio nulla cerco di offrire le mie sofferenze nei momenti più difficili, certa dell'amore di Dio. Sento fortissimo la vostra unità le vostre offerte le nostre preghiere che mi permettono di tuffarmi nel nel santo viaggio rinnovando così il mio sì attimo per attimo.

Chiara stessa mi dice mamma è stata una notte terribile ma non ho sprecato un solo momento perché ho offerto tutto a Gesù

Il dolore aumenta : pag 127

Il lo stesso medico curante precisa che non voleva morfina o altri calmanti. Diceva di riuscire a sopportare il male di saperlo accettare, di riuscire ad affrontarlo.

Il suo dolore era veramente intenso sia per la malattia che per le reazioni del suo fisico alle cure.

, 129

Giunge a confidare un giorno: “ non riuscivano proprio a trovarmi la vena per farmi una terapia. Mi hanno mandato l’infermiera più esperta, ma inutilmente. Allora, dopo vari tentativi ne ha scoperta una piccolissima sul pollice che al minimo movimento rischiava di rompersi. Sono stata invitata a collaborare restando ferma, ferma. Il dolore era forte e di istinto avrei mosso un dito ma mi sono detta questa farfalla è una delle spine che Gesù aveva sul capo. E per tre giorni non mi sono mossa. Il rumore delle gocce della flebo nel silenzio della camera erano come colpi di martello. Ho pensato ai colpi che Gesù aveva ricevuto mentre lo inchiodavano sulla croce e ho offerto tutto a lui .

Interruzione delle terapie : pag 138 – 139

Chiara scrive nessun risultato nessun miglioramento. La medicina ha così deposto le sue armi. Solo Dio può. Interrompendo le cure i dolori alla schiena dovuti ai due interventi e all’immobilità a letto sono aumentati e non riesco quasi più a girarmi sui fianchi. Stasera ho il cuore colmo di gioia. Mi sento così piccola e la strada da compiere è così ardua. Spesso mi sento sopraffatta dal dolore. Ma è lo sposo che vieni a trovarmi. Sì anche io ripeto con te se lo vuoi tu Gesù lo voglio anche io. Sono certa che insieme a te vinceremo il mondo.

Uno in Gesù crocifisso e abbandonato, tua Chiara

La sua camera diventa un santuario :

Tutti notano in lei una profonda purezza di santità tanto da dire : pag.143

Ogni volta ache andavo a Sassello prima di entrare nella cameretta di Chiara dovevo purificarmi l’anima. Era come entrare in un santuario, un santuario tutto speciale, ove non c’è nulla di contorno che ti distrae ma dove tutto, le foto I pupazzi di panno, l’armonia che vi regna - tutto mi parlava di Dio. Erano momenti di profonda contemplazione, di incontro con Dio. Si viveva un’esperienza di Paradiso

Come viveva le sue giornate di dolore : *(in colloquio amoroso con Dio) pag 144 – 149*

Il colloquio intimo e amoroso con Dio la porta talvolta a rifiutare l'incontro con gli amici senza darne la motivazione con un semplice "questa sera no". Lo spiegherà prima di morire, chiedendo scusa. Non riesco a scendere da dove trascorrevi le mie giornate, dove tutto è silenzio e contemplazione. Parlavi diventava molto faticoso e difficile. Trascinata giù mi era molto difficile risalire

L'incontro con il demonio...pag 151

Un'esperienza sconvolgente. A tarda sera la mamma si sente chiamare con un urlo con la voce straziante come chi di chi soffre in maniera indicibile. Corre e trova la figlia madida di sudore Bianca in volto e tutta tremante cosa è capitato ?

Chiara è stata assalita da una tentazione diabolica c'era il diavolo con Quattro diavoletti che mi tiravano giù interiormente e mi sentivo sprofondare.

Gli ultimi attimi : p.154

La fine è prossima. Sta per entrare in coma. Le chiedo c'è la Madonna lì con te. Sorride e annuisce. Le suggerisco allora di posare il capo sulla spalla di lei e riposare. Chiara ubbidisce E rimane con il capo reclinato a sinistra posizione inusuale che verrà rilevata dal medico e confermata dalle fotografie

Il funerale pag 162

Sulle labbra di chi ha partecipato alle esequie risuonava allora la parola festa. Parola spesso evocata da Chiara per le sue nozze con Gesù. Quel giorno è davvero festa ,festa in cielo per l'incontro tanto sospirato con lo sposo e nel cuore degli amici tra preghiere e canti

Concludo con le parole del Santo Padre pag 165.

Il rapporto tra Chiara e DIO è una storia di amore, di un grande appassionato amore reciproco. Amore infuocato che accende il desiderio ardente di condividerlo.

Siate fuoco. Aveva gridato il Santo padre Giovanni Paolo II alla GMG del 2000. Chiara luce attesta anche oggi che la risposta è possibile.

E la chiesa lo conferma il 25 settembre 2010 attribuendone il titolo di beata.

Davvero anche i piccoli possono compiere meraviglie e giovani farsi santi.